

Il sottosegretario all'economia: via a interventi mirati a evitare che le banche chiudano i rubinetti

Il governo in soccorso delle pmi

Molgora: grazie ai Tremonti bond flusso di 170 miliardi

DI GABRIELE VENTURA

Lo governo corre in soccorso delle piccole e medie imprese. Con interventi su più fronti per favorire l'afflusso di credito alle pmi, l'anello della catena che sta subendo più di tutti l'ondata della crisi economica. A partire dai Tremonti bond, introdotti tramite decreto dal ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, il 25 febbraio scorso, che serviranno a far affluire risorse fresche nelle casse delle banche più solide. A condizione, però, che gli istituti di credito rimettano in circolo le risorse a favore delle imprese e delle famiglie disagiate che non riescono a pagare il mutuo. Un flusso di denaro che il ministero delle finanze ha quantificato in 12 miliardi di euro e, con una leva del patrimonio pari-circa a uno a 15, secondo il Tesoro diventerebbero 170 miliardi, cioè il 10% del pil. E una parte di queste risorse sarà utilizzata per il Fondo finanza d'impresa, annunciato da Tremonti il 5 marzo scorso in occasione del Credit day. Un intervento ancora in fase di costruzione, che punterà all'introduzione di meccanismi di garanzia basati sul concetto di prima perdita su specifici portafogli e l'opportunità di estendere l'operatività del fondo a misure che facilitino l'intervento delle imprese di assicurazioni e della Sace per ottenere la riscossione dei crediti vantati dalle pmi nei confronti della pubblica amministrazione. Ancora: un'altra boccata d'ossigeno per le pmi arriverà dai 13 miliardi di euro mobilitati dalla Cassa depositi e prestiti per favorire l'afflusso di credito alle pmi, come è stato annunciato sempre in occasione del Credit day. Nel dettaglio, la cifra complessiva deriverebbe dai sei miliardi del Fondo rotativo esistente e dai due miliardi che possono essere concessi dalla Banca europea per gli investimenti (Bei) con tassi particolarmente bassi. Ci sarebbe inoltre un plafond di cinque miliardi di euro che può essere costituito

con il risparmio postale ed essere usato per finanziamenti alle banche, sempre con il vincolo che poi li usino per sostenere le pmi. Quel che è certo, comunque, è che il governo avrà particolarmente a cuore, nei suoi interventi anti-crisi, sia le piccole e medie imprese sia le cosiddette micro aziende, ovvero quelle realtà composte da uno a otto dipendenti e che rappresentano circa il 90% del settore. Come ha detto **Daniele Molgora**, sottosegretario al ministero dell'economia e delle finanze, che a *ItaliaOggi* ha spiegato tutte le misure che il governo ha attuato e ha in cantiere per risolvere i problemi di credito delle pmi e rilanciarle in quanto fulcro dell'economia nazionale.

Domanda. Quali sono le misure che ha in mente il governo per risollevare le sorti delle piccole e medie imprese, messe in ginocchio dalla stretta creditizia?

Risposta. Il principio cardine dei nostri interventi risiede nel fatto che i sostegni che possono essere rivolti alle banche devono poi essere destinati alle piccole e medie imprese. In questo senso, i cosiddetti Tremonti bond verranno attivati proprio per liberare risorse da utilizzare in questo modo. Anche il ministro **Umberto Bossi** ha messo in chiaro che i finanziamenti alle banche avvengono solo ed esclusivamente perché vengano riallocati in favore dell'economia reale. E le piccole e medie imprese rappresentano proprio quell'anello che, se funziona, evita il blocco del sistema economico e contribuisce decisamente al suo rilancio. Oltre ai Tremonti bond, si stanno attivando una serie di misure connesse, a partire dalla possibilità di intervento della Cassa depositi e prestiti per il prolungamento dei mutui o il cofinanziamento bancario, per rendere disponibili altre risorse alle imprese. Di certo, però, l'aspetto nodale del sistema è rappresentato dalle banche e da cosa faranno degli eventuali aiuti del governo. Il decreto sui Tremonti bond prevede esplicitamente che vengano riallocati

in favore sia delle imprese sia delle famiglie che hanno perso il lavoro e hanno il mutuo da pagare e che potranno sospendere per dodici mesi il versamento delle rate.

D. A questo proposito il governo ha annunciato che degli osservatori vigileranno sugli istituti di credito affinché le risorse vengano effettivamente destinate alle pmi. Come si articolerà questa operazione?

R. Effettivamente ci saranno degli osservatori con il compito di monitorare le banche e che verranno definiti attraverso un tavolo di incontro tra il governo, le associazioni di categoria, gli istituti di credito e le camere di commercio. Tutto ciò avendo ben presente che la qualità attuale dei finanziamenti è peggiorata rispetto all'estate scorsa e che se l'economia è in crisi le aziende sono le prime a essere in difficoltà. Gli interventi devono essere quindi mirati a evitare che le banche chiudano i rubinetti. Tornando ai Tremonti bond, sottolineo che il denaro reso disponibile dal governo ammonta a 12 miliardi e, tenuto conto che la leva del patrimonio è di circa uno a 15, significa che vengono mobilitati 170 miliardi, e cioè il 10% del pil.

D. Riguardo al Fondo finanza d'impresa annunciato da Tremonti al Credit day, come si delineerà questo intervento?

R. Il fondo sarà costituito utilizzando proprio queste risorse. Per il resto, sono tutte questioni ancora in via di definizione. Posso solo dire che il governo ha a cuore non solo le classiche pmi ma anche le micro-imprese, ovvero quelle realtà composte da uno, due, cinque o otto dipendenti, che poi rappresentano quasi il 90% del comparto.

D. Altra questione riguarda invece il problematico rapporto tra pubblica amministrazione e imprese. Che denunciano un ritardo dei pagamenti di quasi un anno e un credito che ha

toccato quota 60 miliardi. Quali interventi ha in mente il governo per risolvere la questione?

R. Premesso che è una cifra difficile da quantificare e che ognuno dice la sua, posso solo affermare che, con l'Agenzia delle entrate, stiamo provvedendo a mobilitare i ricorsi ultradecennali e rendere più rapidi quelli più recenti. Stiamo poi mettendo in pista delle norme che riguardano la questione dei distretti, la cui posizione fiscale potrà essere definita con l'obiettivo di compensare le partite a debito-credito tra le imprese stesse ed evitare tempi lunghi di controlli e rimborsi. Questo riguarda l'aspetto fiscale, ma va tenuto conto del fatto che quella dei ritardi è una questione molto complessa, che dipende dalle regioni, dai comuni, dalle province e dai ministeri.

D. In che modo verranno attuate queste norme?

R. Sono già state inserite nel decreto 112/2008, a breve verrà emanato un decreto operativo con una circolare esplicativa sulle modalità di utilizzo di questa facoltà dei distretti. Che potranno compensare la situazione o con un consolidato, ma solo per le società di capitali, o con un meccanismo unitario per cui le piccole imprese o le società di persone potranno far parte di questa compensazione. Dipenderà tutto dalle scelte dal distretto, ma dovrebbero risultare coinvolte un numero elevato di imprese. Eliminando per lo meno i loro problemi di ritardi con la amministrazione finanziaria.

D. In che modo gli imprenditori italiani possono parare i colpi della crisi?

R. Bisogna che rivolgano particolare attenzione a tutte quelle possibilità che riducono i rischi delle banche e rendono più semplice l'accesso al credito. Tramite un consorzio di garanzia, dove sappiamo che la rischiosità è molto bassa, o la Cassa depositi e prestiti, creando delle situazioni che possano essere cofinanziate dalla Cassa. I problemi, oggi, sono due: il costo del denaro e le difficoltà legate all'erogazione del credito. Tramite questi strumenti, e quindi riducendo il rischio, le banche saranno più propense a dare credito e le imprese ne potranno beneficiare.

Daniele Molgora

Nato a Brescia il 2 aprile 1962

Laureato in economia e commercio presso l'Università degli studi di Brescia, è iscritto all'elenco dei revisori dei conti e all'albo dei dottori commercialisti di Brescia dal 1986.

È stato componente della commissione finanze alla camera dei deputati. Ha ricoperto la carica di vicepresidente del gruppo parlamentare Lega Nord Padania dal gennaio 2000 fino al termine della XIII legislatura (maggio 2001).

Dal giugno 2001 al giugno 2006 ha ricoperto per la prima volta l'incarico di sottosegretario di stato al ministero dell'economia e delle finanze con delega al trattamento delle questioni concernenti le entrate tributarie erariali assegnate alla competenza dell'Agenzia delle entrate, ivi incluse quelle attinenti all'assistenza ai contribuenti e ai controlli diretti a contestare gli inadempimenti e l'evasione fiscale, nonché quelle concernenti il federalismo fiscale.

Dal 12 maggio 2008 è nuovamente nominato sottosegretario di stato al ministero dell'economia e delle finanze.

Una parte delle risorse rese disponibili grazie ai Tremonti bond sarà utilizzata per il Fondo finanza d'impresa

Il principio cardine dei nostri interventi risiede nel fatto che i sostegni che possono essere rivolti alle banche devono poi essere destinati alle piccole e medie imprese

